

Doni e ministeri

IL BATTESIMO CON LO SPIRITO SANTO

Proviamo a raccogliere tutti gli episodi proposti dal “Nuovo Testamento” relativi alla discesa dello Spirito Santo sui credenti.

Naturalmente dobbiamo fare riferimento alla discesa dello Spirito Santo a “Pentecoste” (festa giudaica della mietitura, ma anche celebrazione delle “tavole della Legge” date a Mosè) e ai successivi “versamenti di Spirito” testimoniati nel libro degli “Atti degli apostoli”.

Tali episodi, realmente, sono definiti quali “battesimi con lo Spirito Santo”; e adempiono le parole di Giovanni (il Battista): **“Io vi battezzo con acqua, in vista del ravvedimento; ma colui che viene dopo di me è più forte di me, e io non sono degno di portargli i calzari; egli vi battezerà con lo Spirito Santo e con il fuoco.”** (Matteo 3:11).

La Bibbia racconta di almeno 5 occasioni in cui gli uomini hanno incontrato Dio attraverso l’esperienza del battesimo *nello* Spirito Santo:

- 1) ATTI 2:4 (a Pentecoste - da cui la denominazione “Pentecostale”)
- 2) ATTI 8:14-17 (l’evangelo annunziato in Samaria dall’evangelista Filippo + Pietro e Giovanni)
- 3) ATTI 9:17-18 (conversione di “Saulo” detto “Paolo” visitato da Anania)+1^ CORINZI 14:18-19
- 4) ATTI 10:44-46 (il centurione Cornelio con i parenti e gli amici intimi evangelizzati da Pietro)
- 5) ATII 19:5-6 (i discepoli di Giovanni Battista evangelizzati da Paolo)

Atti 2:4 Tutti furono riempiti di Spirito Santo e **cominciarono a parlare in altre lingue**, come lo Spirito dava loro di esprimersi.

Atti 8:14 Allora gli apostoli, che erano a Gerusalemme, saputo che la Samaria aveva accolto la Parola di Dio, andarono da loro Pietro e Giovanni.

Atti 8:15 Essi andarono e pregarono per loro affinché ricevessero lo Spirito Santo;

Atti 8:16 infatti non era ancora disceso su alcuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù.

Atti 8:17 Quindi imposero loro le mani, ed essi ricevettero lo Spirito Santo.

Atti 9:17 Allora Anania andò, entrò in quella casa, gli impose le mani e disse: «Fratello Saulo, il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada per la quale venivi, mi ha mandato perché tu riacquisti la vista e sia riempito di Spirito Santo».

Atti 9:18 In quell’istante gli caddero dagli occhi come delle squame, e ricuperò la vista; poi, alzatosi, fu battezzato.

Testimonianza di Paolo:

1Corinzi 14:18 Io ringrazio Dio che **parlo in altre lingue** più di tutti voi;

1Corinzi 14:19 ma nella chiesa preferisco dire cinque parole intelligibili per istruire anche gli altri, che dirne diecimila in altra lingua.

Atti 10:44 Mentre Pietro parlava così, lo Spirito Santo scese su tutti quelli che ascoltavano la Parola.

Atti 10:45 E tutti i credenti circoncisi, che erano venuti con Pietro, si meravigliarono che il dono dello Spirito Santo fosse dato anche agli stranieri,

Atti 10:46 perché **li udivano parlare in altre lingue** e glorificare Dio.

Atti 19:5 Udito questo, furono battezzati nel nome del Signore Gesù;

Atti 19:6 e, avendo Paolo imposto loro le mani, lo Spirito Santo scese su di loro ed essi **parlavano in lingue** e profetizzavano.

Tutti e cinque i fatti riferiti riportano la costante del **“parlare in lingue”** quale evidenza che accompagna il **“battesimo dello Spirito Santo”**.

Naturalmente c'è da fare una precisazione relativa all'episodio *dell'evangelo annunciato in Samaria*. Effettivamente, lì non si cita il "parlare in lingue" eppure, a mio parere, rimane un episodio tra i più eloquenti.

Il testo riferisce che **c'erano state delle reali conversioni** e che i segni prodigiosi operati dall'evangelista Filippo erano culminati con il "battesimo in acqua" di coloro che avevano creduto, **ma nessuno di loro aveva ricevuto** (il battesimo nel) lo Spirito Santo. Leggiamo il testo:

Atti 8:5 Filippo, disceso nella città di Samaria, vi predicò il Cristo.

Atti 8:6 E le folle unanimi prestavano attenzione alle cose dette da Filippo, ascoltandolo e osservando i miracoli che faceva.

Atti 8:7 Infatti gli spiriti immondi uscivano da molti indemoniati, mandando alte grida; e molti paralitici e zoppi erano guariti.

Atti 8:8 E vi fu grande gioia in quella città.

Atti 8:12 Ma quando ebbero creduto a Filippo che portava loro il lieto messaggio del regno di Dio e il nome di Gesù Cristo, furono battezzati, uomini e donne.

Atti 8:14 Allora gli apostoli, che erano a Gerusalemme, saputo che la Samaria aveva accolto la Parola di Dio, mandarono da loro Pietro e Giovanni.

Atti 8:15 Essi andarono e pregarono per loro **affinché ricevessero lo Spirito Santo**;

Atti 8:16 infatti non era ancora disceso su alcuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù.

Atti 8:17 Quindi imposero loro le mani, ed essi ricevettero lo Spirito Santo.

Che cosa osserviamo?

Possiamo osservare che lo Spirito Santo, quando si manifesta nel battesimo, si rende evidente in maniera che altri riescono a constatarlo; e l'evidenza che si nota è proprio il "**parlare in altre lingue**", proprio come accadde in casa del centurione Cornelio (e in tutti gli altri casi):

Atti 10:45 E tutti i credenti circoncisi, che erano venuti con Pietro, **si meravigliarono che il dono dello Spirito Santo fosse dato anche agli stranieri**,

Atti 10:46 perché li udivano parlare in altre lingue e glorificare Dio.

È inevitabile dedurre che i *nuovi* credenti di Samaria, pur avendo ricevuto dei *miracoli* e il *battesimo in acqua*, non *parlando in lingue*, non avevano ancora ricevuto lo Spirito Santo ("**...non era ancora disceso su alcuno di loro...**"). Da qui l'iniziativa del collegio apostolico di inviare gli apostoli Pietro e Giovanni affinché con la preghiera e l'imposizione delle mani incoraggiassero la loro fede per ricevere lo Spirito Santo ("**...imposero loro le mani, ed essi ricevettero lo Spirito Santo...**").

In tale contesto il "**dono di parlare in altre lingue**" rimane l'evidenza del "**battesimo nello Spirito Santo**".

PERCHÉ PARLARE IN LINGUE ?

Facilmente il dono di "*parlare in lingue strane*" può essere considerato il più piccolo dei doni eppure è uno dei doni più discussi a motivo delle domande che suscita:

- a che serve (il dono)?
- si parlano ancora (le lingue)?
- si deve usare (il dono) o è meglio tacere?
- c'è distinzione tra "*segno*" e "*dono*"?
- si capisce quello che si dice (in lingue)?
- le lingue sono il segno del battesimo nello Spirito Santo?
- etc...

Inoltre, tale dono, è realmente trattato negli scritti neotestamentari con una certa ampiezza e i riferimenti sono così tanti da valorizzarne la portata.

In primis, si può ancora affermare che tale segno/dono è stato preannunciato nelle pagine dell'antico Testamento: "...**Ebbene, sarà mediante labbra balbuzienti e mediante una lingua straniera che il SIGNORE parlerà a questo popolo...**" (Isaia 28:11)

L'apostolo Paolo farà riferimento proprio a questo scritto quando tratterà ampiamente la sua *tesi* sui doni dello Spirito.

1Corinzi 14:21 È scritto nella legge: «Parlerò a questo popolo per mezzo di persone che parlano altre lingue e per mezzo di labbra straniere; e neppure così mi ascolteranno», dice il Signore.

In secondo luogo, c'è da ritenere che la sintesi *calvinista*, contraria all'esercizio dei *doni* in quanto estinti con la morte dell'ultimo apostolo, non tiene conto del parziale, inevitabile, risultato dell'opera dei *riformatori*, che troverà più completezza nelle peculiarità delle varie denominazioni evangeliche provenienti dal *protestantesimo* e dall'*anglicanesimo*.

Di fatto, la *riforma protestante* non tutto ha *riformato* e, nel caso specifico, non ha tenuto conto che il mancato esercizio, in tanti secoli, dei *doni spirituali* corrisponde all'oscurantismo in cui s'è ritrovata la cristianità dato lo strapotere della chiesa cattolica.

Non si disconosce, invece, che tali *carismi* sono sopravvissuti in piccoli movimenti, anche storici, che hanno subito notevoli persecuzioni, fino allo sterminio o alla... secolarizzazione.

Solo nel '900 ci sarà una rinnovata considerazione del *battesimo* e dei *doni* dello Spirito Santo facendo nascere quel movimento chiamato *pentecostale* che si diffonderà rapidamente in tutto il mondo, superando, in numero di aderenti, le denominazioni evangeliche preesistenti.

La situazione attuale estremizza un confronto che da base teologica e religiosa è diventato una discrimina sociale che emargina chi vive l'esperienza delle *lingue* facendo insorgere, per così dire, diffidenza verso chi vive esperienze estatiche come le *lingue*, l'*interpretazione* o la *profezia*.

Naturalmente, rimane il fatto che tutta la Bibbia, Antico e Nuovo Testamento, e intessuta di Spirito Santo e trascurarne i doni significherebbe devitalizzarla, come togliere il suono alla musica, le forme alla scultura, il tratto al disegno o il colore alla pittura.

Allora, dobbiamo parlare in lingue?

Proviamo a tratteggiare alcuni aspetti di questo dono spirituale (carisma dal greco *chárisma*, da *cháris* "grazia, dono").

Il dono delle lingue, parlare in altre lingue, in lingua strana o straniera:

è annunciato nell'Antico Testamento

Isaia 28:11 Ebbene, sarà mediante labbra balbuzienti e mediante una lingua straniera che il SIGNORE parlerà a questo popolo.

è promesso dal Signore

Marco 16:17 Questi sono i segni che accompagneranno coloro che avranno creduto: nel nome mio scacceranno i demòni; parleranno in lingue nuove;

è dato mediante lo Spirito

1Corinzi 12:10 a un altro, potenza di operare miracoli; a un altro, profezia; a un altro, il discernimento degli spiriti; a un altro, diversità di lingue e a un altro, l'interpretazione delle lingue;

dato da Dio alla chiesa

1Corinzi 12:28 E Dio ha posto nella chiesa in primo luogo degli apostoli, in secondo luogo dei profeti, in terzo luogo dei dottori, poi miracoli, poi doni di guarigioni, assistenze, doni di governo, diversità di lingue.

non è dato a tutti (fermo restando la casistica biblica già elencata che lo presenta come *primo dono*)

1Corinzi 12:30 Tutti hanno forse i doni di guarigioni? Parlano tutti in altre lingue? Interpretano tutti?

senza amore (carità) perde di valore, così come gli altri doni

1Corinzi 13:1 Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi amore, sarei un rame risonante o uno squillante cembalo.

alla fine cesserà, come del resto le profezie e la conoscenza

1Corinzi 13:8 L'amore non verrà mai meno. Le profezie verranno abolite; le lingue cesseranno; e la conoscenza verrà abolita;

essendo incomprendibile è un dialogo con Dio

1Corinzi 14:2 Perché chi parla in altra lingua non parla agli uomini, ma a Dio; poiché nessuno lo capisce, ma in spirito dice cose misteriose.

contribuisce alla propria fortificazione spirituale, alla propria crescita

1Corinzi 14:4a Chi parla in altra lingua edifica sé stesso;

tutti possono *parlare in lingue*, ma col dono *dell'interpretazione delle lingue* si è equiparati al dono superiore della *profezia* che edifica anche gli altri credenti

1Corinzi 14:5 Vorrei che tutti parlaste in altre lingue, ma molto più che profetaste; chi profetizza è superiore a chi parla in altre lingue, a meno che egli interpreti, perché la chiesa ne riceva edificazione.

1Corinzi 14:6 Dunque, fratelli, se io venissi a voi parlando in altre lingue, che vi servirebbe se la mia parola non vi recasse qualche rivelazione, o qualche conoscenza, o qualche profezia, o qualche insegnamento?

1Corinzi 14:9 Così anche voi, se con la lingua non proferite un discorso comprensibile, come si capirà quello che dite? Parlerete al vento.

1Corinzi 14:13 Perciò, chi parla in altra lingua preghi di poter interpretare;

1Corinzi 14:14 poiché, se prego in altra lingua, prega lo spirito mio, ma la mia intelligenza rimane infruttuosa.

1Corinzi 14:18 Io ringrazio Dio che parlo in altre lingue più di tutti voi;

1Corinzi 14:19 ma nella chiesa preferisco dire cinque parole intelligibili per istruire anche gli altri, che dirne diecimila in altra lingua.

1Corinzi 14:22 Quindi le lingue servono di segno non per i credenti, ma per i non credenti; la profezia, invece, serve di segno non per i non credenti, ma per i credenti.

1Corinzi 14:23 Quando dunque tutta la chiesa si riunisce, se tutti parlano in altre lingue ed entrano degli estranei o dei non credenti, non diranno che siete pazzi?

1Corinzi 14:26 Che dunque, fratelli? Quando vi riunite, avendo ciascuno di voi un salmo, o un insegnamento, o una rivelazione, o un parlare in altra lingua, o un'interpretazione, si faccia ogni cosa per l'edificazione.

1Corinzi 14:27 Se c'è chi parla in altra lingua, siano due o tre al massimo a farlo, e l'uno dopo l'altro, e qualcuno interpreti.

comunque se il *profetizzare* è desiderabile, il *parlare in altre lingue* non deve essere impedito

1Corinzi 14:39 Pertanto, fratelli, desiderate il profetare, e non impedito il parlare in altre lingue;

Sintetizzando possiamo riassumere che il dono delle lingue è stato annunciato nell'Antico Testamento, promesso dal Signore Gesù ai suoi discepoli e dato alla chiesa mediante lo Spirito Santo.

E' plausibile che qualcuno non parli in lingue anche se, leggendo gli Atti degli apostoli, si evidenzia una casistica ampiamente positiva, così da presentare il dono delle lingue come il principale dei doni dello Spirito, finalizzato a testimoniare che lo Spirito Santo è sceso sul singolo credente (battesimo).

Comunque è a motivo di queste eccezioni che si teorizza su una improbabile distinzione tra:

- segno delle lingue
- dono delle lingue

intendendo come "segno" un'esperienza iniziale non proseguita nel tempo o di minore intensità rispetto al dono.

Il riferimento sarebbe il famoso Marco 16:

Marco 16:17 Questi sono i segni che accompagneranno coloro che avranno creduto: nel nome mio scacceranno i demoni; parleranno in lingue nuove;

C'è da dire che così si prende una cantonata; infatti non ci deve sfuggire che in Marco 16:15 e seguenti (c.d. finale lunga del Vangelo di Marco) vengono elencati i **segni prodigiosi** che Cristo risorto e assunto in Cielo avrebbe operato sui credenti, fra i credenti e per mezzo dei credenti.

Pertanto, segni per tutti i credenti, per la Chiesa e, ovviamente, principalmente per gli apostoli, ora inviati a predicare la Parola di Cristo. Ma elenchiamo tali segni per un momento:

- nel nome mio scacceranno i demòni;
- parleranno in lingue nuove;
- prenderanno in mano dei serpenti;
- anche se berranno qualche veleno, non ne avranno alcun male;
- imporranno le mani agli ammalati ed essi guariranno».

E' del tutto evidente che non si tratta di *segnetti* per credenti, magari, deboli nella fede, ma sono doni importanti, segni prodigiosi che definiscono l'autorità o il mandato apostolico:

Marco 16:20 E quelli se ne andarono a predicare dappertutto e il Signore operava con loro confermando la Parola con i segni che l'accompagnavano.

Certo, vedere l'utilità di parlare in lingue strane è davvero difficile!

Già restando nell'ambito dei credenti, genericamente parlando, e negli ambienti teologici, difficilmente si troverà ospitalità e comprensione.

Se si pensa a quante lotte il "protestantesimo" ha sostenuto, nella sola Italia, a favore della libertà di culto, ai pastori (preparati) che ha formato, alle opere sociali e di solidarietà che ha promosso, ai libri che ha scritto, al dialogo con le istituzioni che ha istaurato (chiesa romana compresa) e a tanto altro ancora "**...senza parlare in lingue**" è chiaro che può sembrare superfluo persino accennare a simili doni. Qualcuno, sicuramente, esclamerà: "...che me ne faccio?!?"

I riconoscimenti, appena accennati, sono reali e sono riferiti con plauso e ammirazione, ma al di là di ogni personale compiacimento rimane necessario un confronto con la chiesa della Bibbia, degli apostoli, proprio per evitare che assuefatti alla nostra ragione possiamo prendere una direzione diversa da quella che Cristo ci ha voluto indicare.

Past. Dino Cosenza per SBdS.